

Il Comune accelera il trasferimento dall'altra parte del Canal Grande, in spazi giudicati più funzionali

Venezia, l'ultimo asilo lascia San Marco

Chiude l'ex Ciliota, unica materna del sestiere a due passi da campo Santo Stefano

Venezia

NOSTRA REDAZIONE

Non c'è spazio per una scuola materna nel sestiere di San Marco, il centro del centro di Venezia. Qui ormai è terra di turisti, proliferano hotel, ristoranti, bar, negozi di vetri o mascherine. Poche sono le famiglie, sempre meno i bambini, tra queste calli dove i metri quadri hanno prezzi da lusso. E l'Amministrazione comunale, dopo aver passato oltre un anno a cercare in zona una sede alternativa per l'ex Ciliota - l'ultima materna del sestiere, a due passi da campo Santo Stefano - ha gettato la spugna. La scuola traslocherà a poca distanza dall'attuale sede, ma al di là del Canal Grande, attraversato il ponte dell'Accademia, nel sestiere di Dorsoduro. E San Marco resterà senza una materna, così come è senza un'elementare ormai da tanti anni.

Questione di giorni, come spera il Comune che non vuole

più pagare due affitti. Forse di mesi, come chiede la materna, spalleggiata dalla Municipalità, che contesta i lavori fatti nella nuova sede e vorrebbe evitare il disagio di un trasloco in corso d'anno scolastico. Sul problema è in corso un braccio di ferro che ha riaperto i riflettori anche sul tema più generale della "desertificazione" di una città sempre più a misura di turista e meno di veneziano. È girata anche la voce (poi smentita) che anche gli spazi dell'ex Ciliota, di proprietà di un ente morale presieduto dal parroco della vicina Santo Stefano, don Mario Senigaglia, venissero liberati per far posto all'ennesimo albergo. A prendere le difese della materna e della sua vecchia sede è Pietro Bortoluzzi, capogruppo di An, veneziano doc,

nato e cresciuto a Santo Stefano. In un ordine del giorno in cui chiede all'amministrazione di sospendere il trasloco «almeno fino al termine dell'anno scolastico» accusa: «Dovrebbe

essere prioritario interesse di un ente religioso utilizzare i propri averi per favorire scolari piuttosto che turisti, così come dovrebbe essere prioritario interesse dell'assessorato all'Istruzione del comune di Venezia evitare traumi e favorire una serena fine dell'anno agli alunni, oltre che porsi il problema del mantenimento di una scuola in un sestiere come San Marco, che rischia veramente di essere svenduto totalmente al turismo, se parroci e amministratori preferiscono alberghi e/o strutture private a scuole pubbliche». Solo nel centro storico di Venezia sono infatti ben 230 gli alberghi, cui vanno aggiunti affittacamere, bed&breakfast e case per turisti proliferate negli ultimi anni.

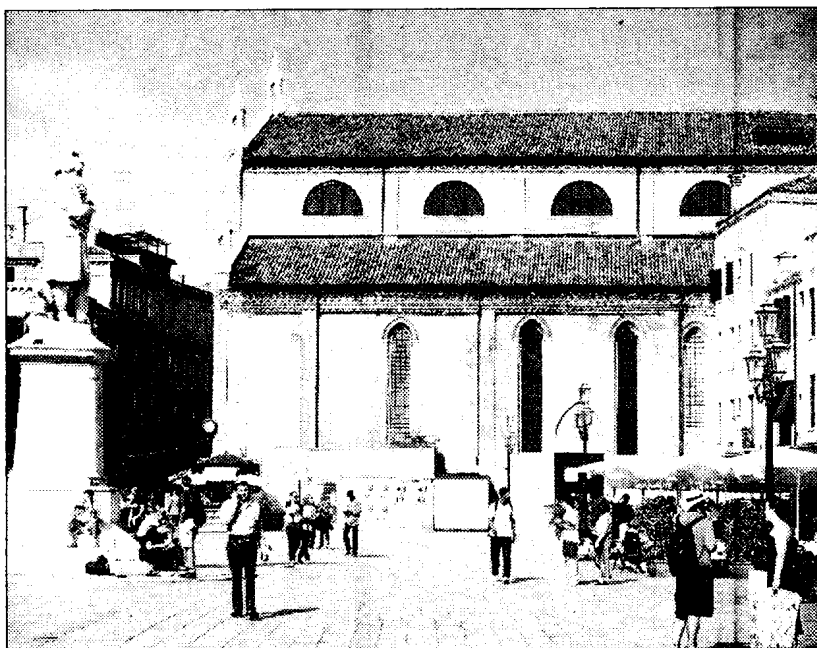
In realtà parroco e assessorato smentiscono sia la futura destinazione alberghiera che la cattiva volontà nel ricercare uno spazio a San Marco. «Intanto la proprietà è privata - puntualizza don Senigaglia - Il pro-

blema, poi, è che quegli spazi non sono più giudicati adatti a una materna. Noi abbiamo subito la perizia che, a suo tempo, dichiarò l'inagibilità. In quella struttura, è vero, abbiamo una foresteria da 72 posti: 37 per universitarie, gli altri per ospiti di passaggio. Ma ora comunque vogliamo usare l'area che si libererà per creare un altro spazio per l'infanzia, in particolare una struttura per piccoli dagli 8 mesi ai tre anni».

L'assessore comunale alla Pubblica Istruzione, Anna Maria Miraglia, da parte sua, ribadisce l'impossibilità di mantenere la scuola in quel di San Marco. «Sono andata personalmente in giro a piedi, con i tecnici dei Lavori pubblici e dell'Istruzione - racconta - Abbiamo perlustrato tutta la zona alla ricerca di un'altra sede: inutile». Ed ecco la scelta di traslocare in un'altra ex scuola religiosa, i Solesin, a San Vio.

Il problema, in questo caso, è l'adeguamento degli spazi che sta mettendo in forse il trasloco

CHIUSO
La chiesa di
Santo
Stefano,
attigua
all'asilo
destinato a
chiudere i
battenti. Il
parroco
assicura che
verrà
comunque
ricavato uno
spazio per
l'infanzia



Il parroco assicura che comunque verrà creato un servizio per i bambini dagli otto mesi ai tre anni di età

programmato per Pasqua. Fino a ieri lo stesso direttore del circolo Diaz, da cui dipende la materna, Riccardo Carlon, era ancora tra coloro che stan sospesi: «Il Comune non mi ha comunicato nulla. Da parte mia ho segnalato da tempo tutta una serie di problemi da risolvere prima di far entrare i bambini nella nuova sede. Ma non mi risulta che ciò sia stato fatto». Qualche esempio: sarebbero stati in-

stallati servizi igienici da asilo nido (per bambini cioè fino ai 3 anni) e non da materna (da 3 a 5); c'è un solo lavandino per 56 bambini, oltretutto con un rubinetto che nella sua massima estensione scarica direttamente a terra; i vetri non sono antisfondamento; mancano gli estintori... Questioni che lo stesso Carlon ha riassunto in una lettera inviata una quindicina di giorni fa al Comune e che hanno convinto sia la Municipa-

lità che il Consiglio di circolo a chiedere uno slittamento del trasloco.

Ma l'assessore Miraglia non vuole continuare a pagare due affitti, con il rischio di un intervento della Corte dei conti, e non si dà per vinta: «In questo momento gli uffici stanno verificando tutta la documentazione per l'agibilità. Quello è l'unico problema. Se tutto è a posto, traslocheremo. In caso contrario, dovremo spostare la data

un po' più in là». Quanto ai vari problemi della nuova sede, l'assessore minimizza: «I bagni, per i miei tecnici, sono a norma; ci sarà solo da sistemare il lavandino. Per i vetri antisfondamento, poi, basta applicare una pellicola, questione di qualche ora. Non mi risultano altri problemi. Traslocare presto è nell'interesse di tutti: la nuova sede è di gran lunga migliore di quella attuale».

Roberta Brunetti